

PSEUDOCANZONI

Luciano Margorani

Pseudocanzoni • CD Bozo Recordings • 11t-35:15

Tutti possono organizzare una forma come meglio credono. Se si parla poi di canzoni ognuno ha i propri modelli di riferimento. Per quanto ci riguarda, ad esempio, non è nella riconoscibilità del ritornello o nel comodo riff da emulare il modello in cui più facilmente ci riconosciamo (posso parlare a nome della categoria "collaboratori di BU"?). Tutto questo per dire che il titolo che ha scelto Luciano Margorani per questo suo nuovo lavoro ci sembra quasi la giustificazione di una diversità che invece sarebbe auspicabile in ogni musicista degno di questo nome, rispetto a forme ormai troppo consolidate. Eppure anche un musicista tradizionalmente "diverso" come Margorani un bel giorno si è svegliato e ha deciso di mettersi a scrivere



una manciata di canzoni. E devo dire (tolgo il plurale) che sono tutte molto belle, dalla prima all'ultima. Le prime cinque si avvalgono dei realistici quadri urbani disegnati da Umberto Fiori (voce e penna sempre gradevolmente riconoscibile). Scarni gli arrangiamenti: un clarinetto qua (Fabio Martini), un flauto là (Angelo Avogadri), una batteria (e che batteria!: Chris Cutler). Un tuffo nel canzoniere obliquo degli Stormy Six più crepuscolari, poi una cesura strumentale (un bel bluegrass che ci rimanda a quel sogno di allegria frithiana che è "Gravity"). Nella presunta seconda parte il microfono passa di mano a Elaine di Falco (i post-Canterbury-dipendenti la ricorderanno al fianco di Hopper in Hughscore) per la struggente ballata wyattiana *Cocoon* e altri due brani, tra cui un'affatto scontata cover di Nick Drake (*Harvest Breed*). Per togliere ogni possibili dubbi sugli orizzonti del Nostro si chiude con un omaggio a Pip Pyle (e qui saltano fuori da un angolo della memoria gli Hatfield and the North: il Pyle lo fa Fabrizio Spera). Nostalgie? Può darsi, meglio però struggersi – per finirla lapalissianamente – con certe pseudocanzoni che con tanto pattume usa e getta. Le migliori canzoni del 2008 (sempre per noi, anzi, per me!). (9) *Michele Coralli*